



Riproduzione di detector magnetico
in scatola di sigari.
Anni Trenta del Novecento.
Inv. IGB-2139

Il detector magnetico è uno strumento per ricevere segnali telegrafici a distanza (precedente alla valvola termoionica) che utilizzava il principio dell'isteresi magnetica e la legge di Faraday-Neumann per rivelare onde elettromagnetiche. È costituito da due bobine di rame coassiali, un filo di ferro che le attraversa lungo il loro asse e due magneti a cavallo posti alle due estremità delle bobine, con le estremità rivolte verso il filo, posizionati in modo da magnetizzare in direzioni opposte la porzione di filo metallico in prossimità dei loro poli. La bobina interna è collegata all'antenna ricevente, mentre quella esterna fa parte di un circuito contenente un amplificatore, come una cuffia o una cornetta. Quando un segnale elettromagnetico raggiunge l'antenna, facendo scorrere il filo metallico nel sistema, si induce un campo magnetico all'interno della bobina interna. Questo provoca una variazione del campo attraverso la bobina esterna, determinando una differenza di potenziale ai suoi capi, che può essere amplificata dal suo circuito e trasformata in suono. Questo meccanismo era considerato molto più affidabile del *coherer*, una tecnologia precedente ritenuta instabile e soggetta a scariche atmosferiche, che quindi impediva una ricezione continua del segnale. Il fatto che il detector magnetico sia in una scatola di sigari è un riferimento alla storia, riportata da Luigi Solari nella biografia di Marconi uscita nel 1940, di come l'inventore avrebbe materializzato il detector magnetico nella sua stanza all'Haven Hotel di Poole attraverso mezzi di fortuna, come dei magneti e una scatola di sigari. Questa riproduzione, datata agli anni Trenta del Novecento, è stata donata da Guido Ucelli al Museo nel 1956, il quale l'avrebbe ricevuta in dono da Marconi stesso.

Detector magnetico in scatola di sigari. Il mito ‘fai da te’

Roberta Spada
Politecnico di Milano

L'oggetto analizzato in questo contributo è una piccola scatola di sigari di legno di circa 25 centimetri di larghezza per 16, alta qualche centimetro, con i bordi colorati di rosso e nero e il fondo sostituito da una tavoletta di legno che sborda rispetto alla scatola. Notiamo che è una scatola di sigari per via delle molte iscrizioni sul legno, dei resti delle etichette del monopolio e del marchio Conte di Cavour. Ma contiene anche due magneti a ferro di cavallo, è fissata a una tavoletta di legno che ne sostituisce il fondo e contiene una bobina di fili di rame attraverso cui passa una trecciola di fil di ferro e seta.

Questo oggetto si presenta come una riproduzione del prototipo del detector magnetico di Guglielmo Marconi, uno strumento per ricevere segnali telegrafici a distanza (precedente alla valvola termoionica) che utilizzava il principio dell'isteresi magnetica e la legge di Faraday-Neumann per rivelare onde elettromagnetiche. Era considerato molto più affidabile del *coherer*, una tecnologia precedente ritenuta instabile e soggetta a scariche atmosferiche, che quindi impediva una ricezione continua del segnale.

Tale riproduzione fu donata al Museo nel 1956 dal fondatore Guido Ucelli, il quale lo avrebbe ricevuto in dono da Marconi in persona.¹ Da quel momento è sempre stato esposto nelle tre gallerie permanenti relative alle telecomunicazioni. Ma non è l'unica riproduzione: altre scatole di sigari, a volte quasi identiche a questa o databili come questa agli anni

¹ Scheda di catalogo MUST IGB-2139. Alcuni inventari sostengono addirittura che fosse stata costruita da Marconi in persona. Inventario degli artefatti in Sala Marconi, ca. 1955, Scatola 17 '17 Materiali ex documentario CNR'. ASMUST, Museo Industriale, Esposizioni. Pagina d'inventario del detector magnetico Marconi IGB-2139, ca. 1965, Scatola 6 '1365 Ottica - Marconi - Telecomunicazioni - Radiocomunicazioni'. ASMUST, Allestimento sezioni museali, Inventari beni museali.

Trenta, esistono in altre istituzioni italiane relative alla storia delle telecomunicazioni o a Marconi. Tutte sono accomunate dal mito che veicolano in forma materiale: la storia di come Marconi avrebbe concepito il detector magnetico per la prima volta in una scatola di sigari, come raccontato da Luigi Solari (1873-1957), suo amico, braccio destro e biografo.

Quello che viene celato dalla presenza indiscussa di questo mito nelle rappresentazioni pubbliche museali è come questo oggetto sia stato fatto veicolo di questa narrazione specifica dallo stesso Marconi negli anni

Trenta del Novecento, quando, durante il fascismo, si trovava in posizioni apicali delle tre principali istituzioni culturali e scientifiche italiane. Seguendo l'approccio di Carlo Ginzburg (2004) alla storia culturale e ricostruendo la biografia dell'oggetto, possiamo usare la scatola di sigari come fonte di 'indizi' per osservare le relazioni istituzionali tra Marconi e il Museo. In questo contributo, presenterò prima il mito 'materiale' veicolato da queste scatole di sigari, poi la sua storia celata, che rivela il ruolo attivo di Marconi nel promuovere una narrazione eroica di sé attraverso questi oggetti e i musei.

1 Il 'momento garage' di Marconi

Aperto la scatola, troviamo un'iscrizione battuta a macchina su un pezzo di carta incollato al coperchio.

È il primo indizio che ci parla del mito evocato da questo oggetto:

RIPRODUZIONE DEL DETECTOR MAGNETICO ideato e costruito da Guglielmo Marconi nel 1901 ed sperimentato nel 1902 a bordo della R.N. italiana 'Carlo Alberto'.

Presentato da S.M. il Re d'Italia allo Czar di Russia a Cronstadt (Luglio 1902).

La spedizione sull'incrociatore della Marina Italiana *Carlo Alberto* avvenne nell'estate 1902 e permise a Marconi di testare il detector in modo da renderlo commerciabile ed evitare di dipendere dalle invenzioni e dai brevetti di altre persone per ricevere segnali wireless nelle sue stazioni.

A raccontare il mito di questa traversata è Luigi Solari, amico e gestore degli affari italiani di Marconi. Egli gestiva non solo le Officine Marconi di Genova ma anche le relazioni con la Marina Militare Italiana, essendo Solari tenente di vascello, e con il governo italiano, attraverso il Ministero della marina.² Solari prese parte alla campagna radiotelegrafica sulla Carlo Alberto, dato che aveva interceduto affinché il Re d'Italia Vittorio Emanuele III ospitasse Marconi e i suoi esperimenti sulla nave in occasione del viaggio reale per l'incoronazione del Re Edoardo VII del Regno Unito e per incontrare lo zar di Russia Nicola II a Kronstadt (Raboy 2016, 208-9).

Solari pubblicò almeno quattro resoconti biografici sul suo amico ma la biografia completa di Marconi (Solari 1940, in cui è riportato il racconto della Carlo Alberto) fu pubblicata nel 1940, tre anni dopo la morte dell'imprenditore.³ È effettivamente una pubblicazione molto vivida, piena di aneddoti e ricordi (molti dei quali non verificabili).

² Sulle relazioni tra Marconi, Solari e l'Italia si vedano Balbi e Pietrangeli, *infra*.

³ La biografia completa di Marconi fu pubblicata da Solari nel 1940 con il titolo *Marconi: Nell'intimità e nel lavoro*, poi ripubblicata nel 2011 per Odoja con la prefazione di Barbara Valotti. Altri libri pubblicati da lui sono: *Marconi: Dalla Borgata di Pontecchio a Sydney d'Australia* del 1928 per A. Morano, *Storia della Radio* del 1939 per Mondadori e *Sui mari e sui continenti con le onde elettriche. Il trionfo di Marconi* del 1942 per Fratelli Brocca Editori.

Come afferma Barbara Valotti nella sua prefazione della riedizione della biografia (Solari 2011), questo resoconto in prima persona contiene toni agiografici ed è molto influenzata dal contesto storico in cui è stata realizzata. Solari, infatti, scrisse e pubblicò le biografie di Marconi durante il Ventennio. Il fascismo fu centrale nella creazione del mito di Marconi attraverso le biografie, e le lodi tessute da Solari verso il regime emergono dal testo, spesso giocando con la rappresentazione entusiastica di Marconi (Raboy 2016, 627-30). Come afferma Valotti, rimane senza dubbio un documento storico di irrinunciabile valore, se interpretato come un profilo del contesto imprenditoriale e scientifico in cui Marconi e Solari hanno operato (Solari 2011, 7-10).

Possiamo dunque leggere questa biografia come fonte di un discorso che si è reso popolare tra le persone affezionate alla figura di Marconi. Sul detector, Solari offre una descrizione dettagliata e colorita di come l'inventore materializzò la sua idea a partire dal lavoro di Ernest Rutherford, costruendo il prototipo in una scatola di sigari:

Egli uscì dal suo laboratorio di Poole, inforcò la bicicletta (poiché egli allora non disponeva di un'automobile) e si recò a Bournemouth, distante pochi chilometri dallo Haven Hotel di Poole. Ricercò del filo di ferro sottilissimo e, dopo avere visitato vari negozi, trovò quello che gli occorreva presso *una bella fioraia* di sua conoscenza che disponeva di filo di ferro per farne sostegno ai gambi dei fiori.

Ritornato al suo laboratorio con quanto gli occorreva, chiese ad uno dei suoi assistenti di fornirgli una piccola cassetta di legno. *Gli venne presentata una vecchia scatola di sigari vuota, che egli dichiarò adatta allo scopo.*

Formò allora col filo di ferro acquistato a Bournemouth una sottile trecciola e su questa infilò un piccolo tubetto di cartone. Su tale tubetto di cartone avvolse un sottile filo di rame, in modo da formare un rocchetto di sottile filo di rame.

Egli fissò allora nell'interno della scatola di sigari i due rocchetti sopra descritti, collegò gli estremi del primo rocchetto a due serrafile fissati sul bordo della scatola, ai quali erano pure uniti l'antenna e la presa di terra; collegò quindi gli estremi del secondo rocchetto ad altri due serrafile fissati pure sul bordo della scatola di sigari. Con tali serrafile furono stretti i capi dei due cordoni di un telefono.

Nell'interno del primo rocchetto Marconi fece passare la trecciola di un filo di ferro in modo però da poterla muovere facilmente. A breve distanza dalla trecciola di ferro sistemò due calamite. [Segue una spiegazione di come funziona il dispositivo...]

In tal modo fu costruito il 'detector magnetico Marconi'. (Solari 2011, 64-6; enfasi dell'autrice)

Marconi è rappresentato in preda a un concitato momento di scoperta: non appena si rende conto dei materiali di cui necessita per materializzare la sua invenzione, salta sulla bicicletta per andare a cercarli. La scatola di sigari, vuoto materiale di scarto, è dipinta come un oggetto serendipico che si trovava lì per caso e poteva trovare un altro uso importante. La storia sembra quasi una parabola evangelica, con un momento di realizzazione seguito da un teso momento di ricerca di una soluzione tecnica, un armeggiare descritto con dovizia di dettagli tecnici e finalmente la dichiarazione di successo: «In tal modo fu costruito il 'detector magnetico Marconi'» [fig. 1].

Solari si ritrae mentre prova il dispositivo sotto la guida competente dell'inventore, fornendo anche una spiegazione divulgativa del suo funzionamento attraverso il racconto. E quando si rende conto del suo funzionamento, si congratula con lui:

“Bravo Marconi!” esclamai, dopo avere constatato l'esattezza di quanto egli mi aveva detto.

Ma Marconi, che quando era di ottimo umore passava spesso all'argomento femminile, soggiunse: “Sa

chi mi ha dato questo filo di ferro? [...] Quella bella fioraia di Bournemouth, dove vado ogni tanto a comprare dei fiori”.

E poiché io sorrisi, con espressione un po' maliziosa, egli continuò: “Non pensi male... Del resto non ci sarebbe nulla di male. Lei sa benissimo che io, da buon bolognese, sono ammiratore delle belle donne”. (Solari 2011, 64-6)

L'attenzione di chi legge è spostata sull'atteggiamento di Marconi verso le donne e la fiorista, l'unica donna della storia, unicamente connotata dall'aggettivo 'bella', in un atto di sessismo benevolo (nel corso della biografia, Solari si diverte a raffigurare Marconi come un dongiovanni). L'assunzione implicita nel testo è che Marconi si era ricordato dove trovare il sottile filo di ferro perché si era ricordato della bella fioraia e del suo trucco per i gambi dei fiori.⁴

La rappresentazione che cogliamo dal passaggio si adatta perfettamente a un *topos* che chiamo 'momento garage' e che ricorre spesso nella storia dei media. Esso investe simbolicamente miti fondativi della Silicon Valley e di molte altre aziende tecnologiche, specialmente del settore del digitale (Audia, Rider 2005; Godelier 2007). Peppino Ortoleva delinea un *fil rouge* tra il genere ottocentesco delle biografie degli inventori come Edison e Marconi e le attuali narrazioni transmediali degli imprenditori delle Big Tech e dei media moghul: l'inventore-imprenditore (tipicamente un uomo) è sempre ritratto come

un genio solitario chiuso nel suo studio o nel suo garage. Aneddoti su genio e serendipità, le difficoltà nell'essere riconosciuti o di dover iniziare a partire da condizioni economiche svantaggiose sono tutti *topoi* che hanno permesso agli inventori di tracciare una propria mitologia e costruire la propria immagine di eroi del nostro tempo (Ortoleva 2019, 263-82).⁵ Queste narrazioni sono spesso parte delle strategie delle Big Tech di 'determinismo aziendale', ovvero il tentativo narrativo di presentare una multinazionale tecnologica e/o un suo prodotto come unici agenti di innovazione sociotecnica, che sarebbero quindi in grado di dare forma a passato, presente e futuro della società (Natale, Bory, Balbi 2019).

Nella storia della scatola di sigari, gli elementi di serendipità e genio menzionati da Ortoleva sono ampiamente rappresentati. La scatola di sigari è il luogo inaspettato di innovazione ed evoca il genio e l'abilità di Marconi. L'abilità di dare forma a un dispositivo con mezzi di fortuna denota la rilevanza della materialità nella storia e per le persone che la tramandano, si riferiscono a essa o la considerano una fonte d'ispirazione. Il valore della scatola di sigari è quindi amplificato dalla sua eredità, fatta di tutte le scatole di sigari in musei italiani legati a Marconi o alla storia del wireless che sono esposte per evocare la storia di Solari. Come ogni mito che si rispetti, questo artefatto racconta a ruota la stessa storia, che rappresenta il guizzo creativo e la mente geniale di Marconi nel fare innovazione, per

⁴ Questa storia è presente anche in altri resoconti biografici di Marconi: il De Souza Manuscript del 1922 (ms Marconi 55, f. 177. OBL, Marconi Archives, Papers relating to Marconi and the development of wireless telegraphy, Personal papers of Guglielmo Marconi) scritto dal segretario di Marconi a Chelmsford Leon de Souza; e il volume divulgativo del 1939 *Storia della Radio* scritto da Solari. Mentre nel primo si parla di un negozio di corsetti, nel secondo le parole sono identiche al volume del 1940 ma la parte sul Marconi dongiovanni è tagliata.

⁵ Anche Glen Fuller (2015) ha analizzato il *topos* dell'armeggiare in garage' che ha portato Steve Jobs e Steven Wozniak a costruire l'Apple II e, a quanto si dice, a fondare Apple, definendo l'"assemblaggio-garage' come un sito per l'azione mascolina (attività pratiche, artigianato e *tinkering*, smanettamento), in cui la tecnologia che viene sviluppata è un luogo di possibilità, ad esempio per aspirare al successo economico e all'innovazione tecnologica.

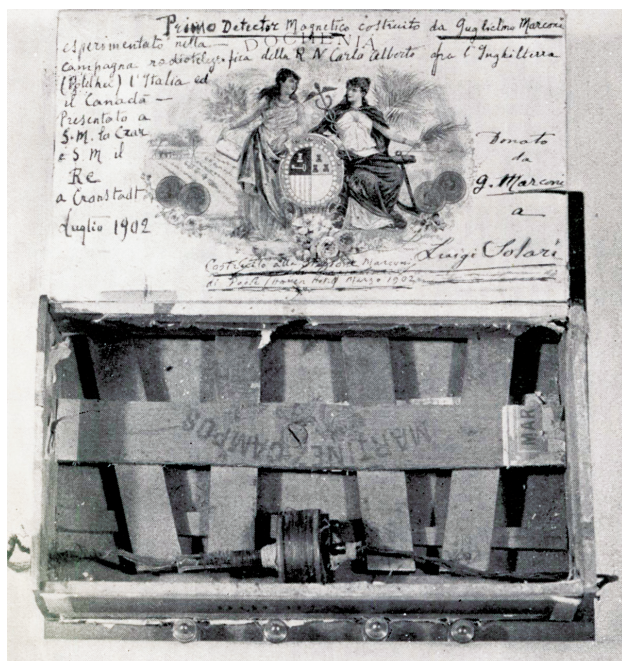


Figura 1
Il detector magnetico nell'edizione del 1940 della biografia scritta da Solari.
Biblioteca Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci

reiterare i valori chiave di una comunità a prescindere dell'accuratezza degli aneddoti.⁶

L'agenda del 1902 dell'assistente capo George Kemp e gli estratti estesi che scrisse attorno al 1930 conservati nei Marconi Archives ci permettono di reinquadrare storicamente il mito. Essi mostrano gli sforzi suoi e di Marconi per trovare i migliori fili e bobine per il prototipo nell'arco di circa un mese e mezzo, tra la fine di aprile

e il giugno 1902.⁷ All'Haven Hotel dove alloggiavano, Kemp e Marconi (quando era presente) cercano a tentativi i migliori conduttori per le bobine del «nuovo detector magnetico nella stanza del Sig. Marconi». Il 27 aprile iniziano a ricevere segnali sul detector magnetico. Gli esperimenti continuano in maggio: Kemp continua a fare detector magnetici per giorni. I due continuano a testare diverse bobine e fili di diverso spessore finché, il 7 giugno,

⁶ Ortoleva sottolinea come molti *topoi* ricorrenti legati alle biografie degli inventori già circolavano mentre Marconi era vivo. Questi includono l'essere un bambino testardo e precoce, l'enfasi costante su esperimenti ritenuti cruciali all'interno di una certa traiettoria tecnologica e l'attenzione spasmodica per le difficoltà incontrate nella sua strada verso il successo (Ortoleva 1996).

⁷ Expanded extracts from George Kemp's diaries, ca. 1930, ms Marconi 92. George Kemp's 1902 diary, 1902. ms Marconi 58. OBL, Marconi Archives, Papers relating to Marconi and the development of wireless telegraphy, Personal papers of George S. Kemp.



Figura 2
 Esterno del coperchio della scatola di sigari.
 Sulla sinistra, il logo dei sigari Conte di Cavour
 con lo stemma Savoia e il fascio littorio in rosso.
 Museo Nazionale Scienza e Tecnologia
 Leonardo da Vinci, inv. IGB 2139

leggiamo per la prima volta una menzione delle scatole di sigari: «Fatto set di detector magnetici in scatole di sigari»⁸ (Raboy 2016, 202; 208).

Kemp continua a produrre nei successivi due giorni. Mentre il 12 giugno Marconi manda John Ambrose Fleming a tenere una lezione sul tema alla Royal Institution of Great Britain, gli esperimenti sul detector vanno avanti, e le scatole di sigari sono esplicitamente menzionate, fino al 17: Kemp lavorava anche a letto con l'influenza.⁹ Nel frattempo, il 10 giugno, la Carlo Alberto salpava da Napoli con a bordo Luigi Solari e l'ammiraglio Carlo Mirabello (209):

Solari scrive del loro arrivo a Poole (vicino a Bournemouth) il 15 (2011, 67). Marconi salirà a bordo dell'incrociatore il 26 giugno per salpare da Poole il giorno dopo, quindi tra il 15 e il 26 Marconi e Solari si incontrano. Quando George Kemp scrive nel suo diario «Oggi Sig. Marconi ha testato il detector magnetico a beneficio del Marchese Solari» era il 22 giugno, l'unico momento plausibile nei diari in cui Solari possa essere stato partecipe di un momento garage, vicino al giorno in cui si imbarcheranno sulla Carlo Alberto.¹⁰ Al momento della visita di Solari, molte scatole di sigari erano già state costruite.

⁸ Expanded extracts from George Kemp's diaries, ca. 1930, ms Marconi 92. OBL, Marconi Archives, Papers relating to Marconi and the development of wireless telegraphy, Personal papers of George S. Kemp.

⁹ «Note on a Magnetic Detector of Electric Waves, which can be Employed as a Receiver for Space Telegraphy» by G. Marconi, M.I.E.E. Communicated by Dr. J.A. Fleming, F.R.S., 12 giugno 1902, ms Marconi 49. OBL, Marconi Archives, Papers relating to Marconi and the development of wireless telegraphy, Personal papers of Guglielmo Marconi.

¹⁰ Il diario di Kemp riporta: «Il Marchese Solari + Sig. Marconi provano il Detector Magnetico». Inoltre, Solari riporta conversazioni successive con l'ammiraglio Mirabello in accordo col diario di Kemp (Solari 2011, 68-9). Expanded extracts from George Kemp's diaries, ca. 1930, ms Marconi 92. George Kemp's 1902 diary, 1902. Ms Marconi 58. OBL, Marconi Archives, Papers relating to Marconi and the development of wireless telegraphy, Personal papers of George S. Kemp.

2 La scatola di sigari e la nascita del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica

Che ruolo ha avuto il Museo nella diffusione del mito materiale di Solari? Un secondo indizio nella scatola di sigari di Guido Ucelli ci porta a capire quando è stata prodotta questa scatola e dunque quando è stato disseminato il mito. È il logo dei sigari Conte di Cavour [fig. 2]: a fianco al ritratto di Camillo Benso cogliamo lo stemma di casa Savoia e il fascio littorio. Questo ci indica che la scatola di sigari del Museo è stata assemblata tra gli anni Venti e Trenta. Un confronto con una scatola di sigari Cavour del periodo conferma che queste scatole sono state prodotte serialmente dalla SAFFA (Società Anonima Fabbriche Fiammiferi e Affini), un'azienda di fiammiferi lombardo-piemontese.¹¹

Marconi e Ucelli si erano conosciuti alla fine degli anni Venti: Ucelli viene infatti chiamato a riferire dei lavori della commissione municipale per un museo industriale a Milano a una riunione del Direttorio del CNR, di cui Marconi era presidente e incaricato da Mussolini di realizzare un museo nazionale di scienza e tecnologia (Redemagni 2011, 146): da questo incontro nascerà un'alleanza preziosa per il progetto di Ucelli.

A rinsaldare la convergenza era poi stata l'Esposizione universale di Chicago del 1933: in questa occasione Marconi aveva confermato la realizzazione da parte del CNR delle riproduzioni di strumenti, macchine e oggetti rappresentativi delle eccellenze italiane in campo tecnico e scientifico; in parallelo aveva chiamato Ucelli, in qualità di presidente della Riva - società all'epoca leader nella produzione di turbine e pompe - a presentare tre oggetti esemplificativi delle tecnologie sviluppate

dall'azienda, oltre al materiale relativo al recupero delle *Navi di Nemi* da lui condotto (Giorgione 2018, 53-5).

Uno degli oggetti in esposizione a Chicago 1933 era proprio una scatola di sigari con la stessa identica iconografia e fatta degli stessi materiali di quella di Ucelli [fig. 3].

Un articolo dalla rivista *L'Illustrazione italiana* sulla seconda edizione della mostra riporta:

Marconi [...] ha mostrato con particolare compiacenza una cassetta confezionata con una scatola di sigari nella quale è contenuto il *detector* magnetico costruito nel 1901 ed sperimentato a bordo della 'Carlo Alberto' durante la traversata dall'Inghilterra alla Russia. («L'Italia scientifica all'Esposizione Internazionale di Chicago» 1933)

Marconi stesso, quindi, aderì alla narrazione 'garage' di Solari prima che fosse pubblicata e che avesse fatto costruire detector in scatole di sigari per creare e rinforzare la rappresentazione dell'eroe-genio nazionale attraverso il mito di Solari.

L'esposizione universale di Chicago fu un successo tanto che questa, unita alla rilevante influenza politica che Marconi ebbe sulla fondazione del MUST come museo nazionale, consolidarono la relazione tra Marconi e il Museo in due modi. Da un lato, il nascituro Museo ottenne la promessa di una delle quattro copie delle collezioni preparate dal CNR per Chicago e per altri importanti musei di scienza e tecnologia del mondo, insieme

¹¹ 'Scatola di sigari Conte di Cavour', inv. IGB-11554, Museo Nazionale Scienza e Tecnologia Leonardo da Vinci. Milano, Italia. Stampa della voce di catalogo del MUST datata 2012.



Figura 3

La riproduzione in scatola di sigari esposta alla mostra di Chicago del 1933-34, come pubblicata nell'articolo de «L'Italia scientifica all'Esposizione Internazionale di Chicago» 1933. Su concessione della Biblioteca De Gemmis della Città Metropolitana di Bari

al *Documentario dei primati scientifici e tecnici degli Italiani*,¹² che annovera lo stesso Marconi tra i primati.¹³ Dall'altra, questi, che aveva sempre avuto interesse nel controllare la propria immagine e la narrazione di sé, poté riporre le sue speranze nel progetto del museo nazionale per proteggere la narrazione di eroe tecnoscientifico,

che si era costruito attraverso la sua influenza alla mostra di Chicago potendo contare su una posizione di potere elevata nella gerarchia fascista (era presidente di tre istituzioni culturali dell'epoca, ovvero il CNR, la Reale Accademia d'Italia e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani) e su un clima culturale fatto di istituzioni e

¹² Sulle complesse vicende della collezione e del Documentario si vedano Reali 2018; Giorgione 2018; Canadelli 2018.

¹³ Lista scritta a mano da Franco Soresini 'MATERIALE CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE passato al MUSEO DELLA TECNICA', 1 ottobre 1952, Scatola 5 '1324 Cimeli Marconiani e Sala Marconi'. ASMUST, Allestimento sezioni museali, Telecomunicazioni; Reali 2018.

personalità, incluso lo stesso Mussolini, che erano pronti a glorificarlo come inventore e scienziato italiano.¹⁴

Parte della strategia di Marconi per promuovere il suo mito fai-da-te potrebbe essere stato donare una scatola di sigari a importanti personaggi e istituzioni: un simbolo della spedizione sulla Carlo Alberto che

era stata possibile grazie alla Marina Militare italiana, dunque una spedizione italianissima, compatibile con i valori nazionalisti fascisti che all'epoca esaltavano il genio italiano. Tra questi personaggi importanti c'era certamente Ucelli, in lizza per fondare il museo nazionale dedicato alla scienza e alla tecnologia a Milano.

Bibliografia

- Audia, P.G.; Rider, C.I. (2005). «A Garage and an Idea: What More Does an Entrepreneur Need?». *California Management Review*, 48(1), 6-28.
<https://doi.org/10.2307/41166325>
- Canadelli, E. (2018). «Primati scientifici e divenire del mondo. Il Museo di Guido Ucelli e il CNR prima e dopo la guerra». Paoloni, Reali, Ronzon 2018, 66-80.
- Fuller, G. (2015). «In the Garage». *Angelaki*, 20(1), 125-36.
<https://doi.org/10.1080/0969725X.2015.1017393>
- Ginzburg, C. (2004). «Spie. Radici di un paradigma indiziario». Eco, E.; Sebeok, T.A. (a cura di), *Il segno dei tre. Holmes, Dupin, Peirce*. Milano: Bompiani, 95-136.
- Giorgione, C. (2018). «Ricostruire la storia della collezioni CNR». Paoloni, Reali, Ronzon 2018, 46-65.
- Godelier, É. (2007). «“Do You Have a Garage?”. Discussion of Some Myths about Entrepreneurship». *Business and Economic History Online*, 5.
- «L'Italia scientifica all'Esposizione Internazionale di Chicago» (1933). *L'illustrazione Italiana*, 9(15), 537, RAV007059.
https://www.internetculturale.it/jmms/iccuviewer/iccu.jsp?id=oai%3Awww.internetculturale.sbn.it%2FTeca%3A20%3ANT0000%3ARAV0070589_188647&teca=MagTeca%20-%20ICCU&mode=all&q=esposizione&fulltext=1
- Natale, S.; Bory, P.; Balbi, G. (2019). «The Rise of Corporational Determinism: Digital Media Corporations and Narratives of Media Change». *Critical Studies in Media Communication*, 36(4), 323-38.
<https://doi.org/10.1080/15295036.2019.1632469>
- Ortoleva, P. (1996). *Guglielmo Marconi. La leggenda dell'inventore*. Venezia: Marsilio.
- Ortoleva, P. (2019). *Miti a bassa intensità: Racconti, media, vita quotidiana*. Torino: Einaudi.
- Raboy, M. (2016). *Marconi: The Man Who Networked the World*. New York: Oxford University Press.
- Paoloni, G.; Reali, R.; Ronzon, L. (a cura di) (2018). *I 'primati' della Scienza. Documentare ed esporre scienza e tecnica dal fascismo al dopoguerra*. Milano: Hoepli.
- Reali, R. (2018). «Il CNR e la nascita del Documentario dei Primati Scientifici e Tecnici degli Italiani». Paoloni, Reali, Ronzon 2018, 23-45.
- Redemagni, P. (2011). «La nascita del museo». *Guido Ucelli di Nemi: Industriale, umanista, innovatore – 1885-1964*. Milano: Ulrico Hoepli Editore, 125-60.
- Savorgnan di Brazzà, F. (1932). *Da Leonardo a Marconi*. S.l.: Direzione generale degli italiani all'estero e delle scuole.
- Solari, L. (1940). *Marconi: Nell'intimità e nel lavoro*. Milano: Mondadori.
- Solari, L. (2011). *Guglielmo Marconi*. Prefazione di B. Valotti. Bologna: Odoja, 7-10.

¹⁴ Sul culto della personalità di Marconi e le sue posizioni istituzionali nel fascismo italiano si veda Raboy 2016, 552-60. Vale anche la pena menzionare l'opera di divulgazione scientifica di Francesco Savorgnan di Brazzà del 1932 dal titolo *Da Leonardo a Marconi*, che esalta Marconi e lo giustappone a Leonardo da Vinci, un'altra icona fascista.